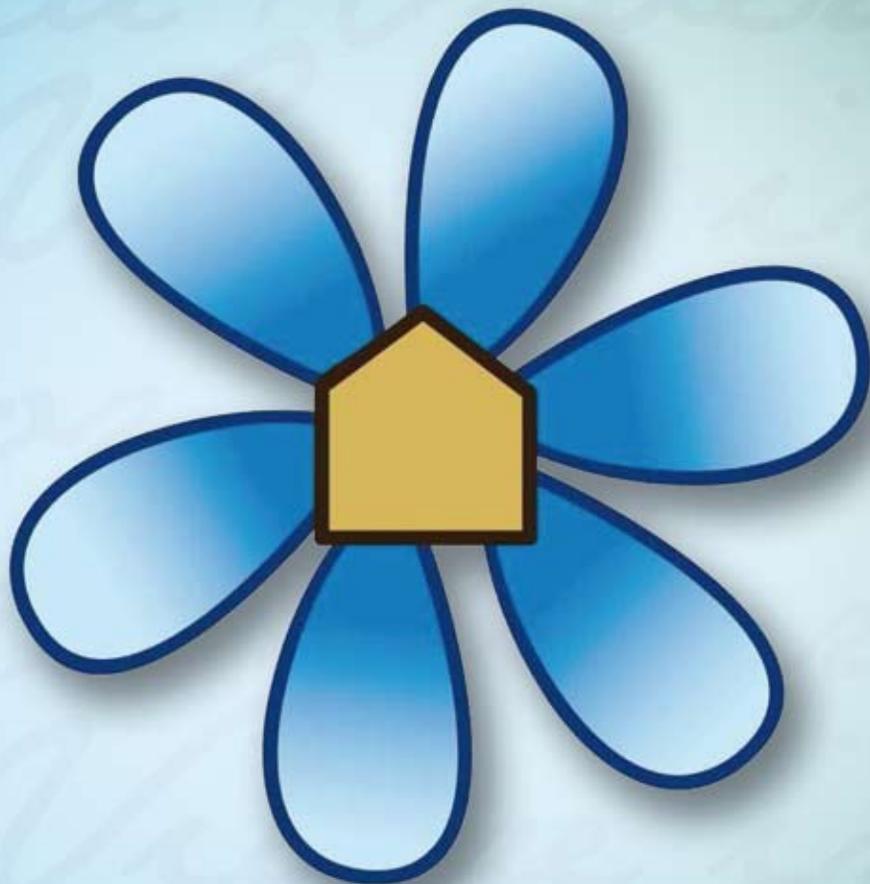




REGIONE DEL VENETO

UFFICIO PROTEZIONE E PUBBLICA TUTELA DEI MINORI



Vivere in comunità

Lo raccontiamo con le ragazze e i ragazzi

CON LA COLLABORAZIONE DI:
ASSESSORATO REGIONALE ALLE POLITICHE SOCIALI
COORDINAMENTI REGIONALI DI COMUNITÀ



Vivere in comunità
Lo raccontiamo con le ragazze e i ragazzi



Promotori iniziativa:

Ufficio del pubblico tutore dei minori del Veneto
 Assessorato regionale alle politiche sociali della Regione del Veneto
 Direzione regionale dei servizi sociali
 Osservatorio regionale nuove generazioni e famiglia



CNCM

XXIII Comunità Papa Giovanni XXIII

Coordinamento regionale Cnca

Coordinamento regionale Cncm

Coordinamento regionale Ass. Papa Giovanni XXIII

Gruppo di lavoro regionale:

Valerio Belotti, coordinatore del progetto, Università di Padova
 Lisa Cerantola, Ufficio del Pubblico tutore dei minori del Veneto
 Gianni Bonotto, coordinatore equipe facilitatori
 Elisa Marchioro, facilitatrice
 Gregory Brunello, facilitatore
 Valeria Santacaterina, facilitatrice
 Paolo Berti, responsabile Cncm
 Palmino Paolucci, responsabile Associazione Papa Giovanni XXIII
 Oscar Mazzocchin, responsabile Cnca

Grafica:

Simone Maistrello

Un ringraziamento particolare va a tutti i ragazzi e le ragazze, che hanno partecipato a questo percorso, ai responsabili di comunità che ci hanno offerto collaborazione e disponibilità in modo incondizionato.

Data e luogo della stampa:

Bassano del Grappa, 13 settembre 2010

Indice

Presentazione

di Remo Sernagiotto

pag. 7

Introduzione

di Lucio Strumendo

pag. 8

I. Un fiore che appassendo si trasforma

di Valerio Belotti e Lisa Cerantola

pag. 9

II. Tutti i post-it

pag. 13

III. La sintesi degli incontri di zona

pag. 28

IV. "...Noi all'Università di Padova!"

pag. 40

Presentazione

di Remo Sernagiotto, Assessore regionale alle Politiche Sociali

La partecipazione dei ragazzi alle scelte che li riguardano è una delle priorità da tempo perseguita dalla Regione del Veneto, in particolare quando tale partecipazione assume il significato di un'autocondotta positiva e permette a tutti gli attori di confrontarsi e di condividere le regole del vivere insieme.

E' pertanto con particolare piacere che presentiamo il materiale qui raccolto a testimonianza di un'importante esperienza che ha visto protagonisti i bambini e gli adolescenti inseriti nelle strutture di accoglienza.

Questi ragazzi hanno saputo, accompagnati dai facilitatori e dai loro operatori, riflettere sulla propria esperienza e offrire un contributo che trascende la loro particolare condizione.

Le loro domande - chi sono io, quali sono le mie radici, quale futuro mi aspetta, come posso trasformare la mia storia dolorosa in un fiore che si apre alla comunità e alla vita - sono le stesse domande che si pongono tutti i nostri ragazzi e che richiamano noi adulti alla necessità di assumerci le nostre responsabilità: rendere possibile il sano sviluppo di una generazione cui affidare il futuro.

Negli obiettivi prioritari indicati dall'Assessorato ai Servizi Sociali il coinvolgimento delle persone destinatarie degli interventi, assume un significato di valorizzazione delle risorse personali e sociali che sono presenti nella nostra società, nella famiglia, nei singoli individui, offrendo servizi e interventi che coniugano insieme la qualità e l'ottimizzazione delle risorse.

L'energia, l'intelligenza e la sensibilità dei protagonisti di questo lavoro, i ragazzi e le ragazze lontani dalle loro famiglie, ci dice che è una strada giusta e percorribile.

Introduzione

di Lucio Strumendo, Pubblico tutore dei minori del Veneto

E' con grande piacere che accolgo questa prima diffusione degli esiti e dei prodotti realizzati dai ragazzi e dalle ragazze che hanno partecipato al progetto "Ragazzi in comunità". Ricordo con commozione la bella giornata di fine gennaio di quest'anno, quando una quarantina di ragazze e ragazzi che solitamente troviamo in comunità e in situazioni di difficoltà, stavano in cattedra e tra i banchi di una delle più antiche aule dell'Università di Padova. Con i colori diversificati dei loro abiti, le loro molteplici acconciature, il loro discutere, scherzare, guardare, ascoltare, parlare; il loro disporsi nell'aula per appartenenze territoriali o per nuove aggregazioni e "amicizie" derivate dai precedenti incontri, il loro scherno - che in realtà era una forma di sostegno - a quanti avevano deciso di prendere la parola per illustrare le sintesi dei lavori che qui vedete riprodotte.

Non mi è usuale parlare direttamente agli adolescenti: ho una vecchia e consolidata capacità di argomentare con gli adulti che mi è difficile modificare a piacimento.

Ma le cose da dire al termine degli interventi svolti dalle ragazze e dai ragazzi mi hanno sollecitato in modo particolare e mi hanno convinto sempre di più che il ruolo di un Garante regionale dell'infanzia debba rivolgersi direttamente a loro più di quanto abbia fatto io nel corso di questa mia esperienza.

Lo dico con tre consapevolezza. La prima è che questa nuova attenzione non può e non deve essere alternativa, ma sussidiaria alle iniziative e ai numerosi progetti che ho svolto in questi anni con gli adulti che lavorano per il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza. La seconda è che non possiamo fare un passo in avanti nelle politiche di accoglienza e di contrasto al disagio delle famiglie in forte difficoltà senza sentire direttamente le opinioni dei cittadini più "giovani", senza avere un'idea di come questi vivano la loro condizione di difficoltà, senza sapere cosa suggeriscano, cosa vorrebbero fare o veder fatto in determinate occasioni di cura che li vedono spesso più come oggetti che soggetti consapevoli, a loro modo, della propria condizione. Su quest'ultimo punto - e questa è la terza delle consapevolezza che qui voglio esplicitare - non mi riferisco alle pur esistenti pratiche di ascolto individuale dei bambini, pur fortunatamente diffuse nei nostri servizi di cura, ma a quelle iniziative che mirano direttamente a favorire lo scambio di relazioni e di esperienze tra pari, tra coetanei che stanno vivendo momentaneamente periodi di particolare difficoltà con la propria famiglia. E questo non per creare una "riserva" per "ragazzi difficili", ma per favorire l'elaborazione di un loro punto di vista individuale e collettivo che ci aiuti a creare servizi sempre più a loro misura. Una scommessa difficile, perché mai percorsa, ma non impossibile da realizzare; anzi da assumere a patto che tutti noi, che abbiamo responsabilità istituzionali, la prendiamo sul serio.

I. Un fiore che appassendo si trasforma

Un'esperienza di partecipazione con ragazze e ragazzi accolti nelle comunità residenziali

di Valerio Belotti e Lisa Cerantola

Per raccontare quest'esperienza di ricerca e di trasformazione, è interessante partire dalla presentazione del logo del progetto che è stato pensato e realizzato da alcuni ragazzi e ragazze che hanno partecipato al percorso:

"... è un fiore come vedete e il centro sarebbe la comunità, noi siamo i petali che come tutti i fiori dopo un po' sfioriscono però non è un morire, è un allontanarsi dalla comunità, è un crescere...." (registrazione incontro del 23 gennaio 2010).

La volontà di dar vita al progetto di cui in questa pubblicazione presentiamo gli esiti, nasce da una riflessione legata al lavoro di preparazione e diffusione delle Linee guida regionali sulla cura, la protezione e la tutela dei bambini e dei ragazzi del Veneto, realizzato nel periodo 2005-2009. Il lungo e a volte faticoso lavoro di individuare e condividere linguaggi, concetti, termini e questioni, nonché procedure e modalità della presa in carico di bambini e ragazzi con famiglie in difficoltà, è stato interamente pensato, sviluppato e attuato coinvolgendo le diverse professionalità e competenze istituzionali adulte: assistenti sociali, psicologi, medici, operatori della giustizia, ordini professionali.

Che ci si riferisse ai soli adulti è stato un dato scontato ai più, visto che gli esiti di tale lavoro dovevano essere rivolti a questi stessi soggetti. Tuttavia mancava in questo progetto, peraltro originale nel panorama regionale italiano, un coinvolgimento dei soggetti su cui si regge l'intera struttura di cura e senza i quali essa non avrebbe potuto mai essere pensata: i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, coinvolti nel percorso di protezione e tutela. In effetti, nel corso della redazione delle Linee guida, essi non sono mai stati né consultati né coinvolti.

Le ragioni di questa mancanza sono molteplici, ma possono ricondursi alla sostanziale e diffusa convinzione che le competenze umane, sociali e culturali dei bambini siano in costruzione e che per questo gli effettivi depositari dei diritti dei bambini (e degli adolescenti) siano gli adulti che di loro si occupano; siano questi i genitori, nell'ambito della famiglia, o gli operatori pubblici e del privato sociale che accolgono bambini e ragazzi quando le responsabilità genitoriali non sono ritenute adeguate.

In altri Paesi europei esistono diversi processi di coinvolgimento delle nuove generazioni nelle loro pratiche di cura, ma in Italia questo approccio appare ancora poco sviluppato.

Sulla scia di queste esperienze europee e consapevoli di non poter trattare i temi della cura senza coinvolgere i soggetti destinatari dell'intervento stesso, a partire dal 2008 il Pubblico tutore dei minori del Veneto, la Direzione regionale dei servizi sociali, l'Osservatorio regionale nuove generazioni e famiglia e i Coordinamenti regionali degli enti gestori di comunità di accoglienza (Cnca, Cncm, Papa Giovanni XXIII) hanno promosso un percorso di riflessione sulle pratiche di accoglienza dei minori di età, osservate dalla prospettiva particolare delle ragazze e dei ragazzi accolti presso le comunità residenziali del territorio, perché allontanati dalla propria famiglia d'origine.

Il progetto, del tutto nuovo sul piano regionale ma anche nazionale, è stato pensato in modo da essere funzionale al raggiungimento di obiettivi sia di processo che di risultato: l'ottica con cui è stato costruito è stata quella partecipativa (incontri di discussione e condivisione del progetto, verifica e monitoraggio del suo svolgimento) sia per quanto riguarda i diversi attori istituzionali che hanno ideato, guidato e seguito il percorso, sia per quanto riguarda le modalità del coinvolgimento degli adolescenti presenti in quarantuno comunità residenziali individuate nel Veneto.

Di seguito sono illustrate le fasi salienti del progetto in cui si inseriscono i materiali prodotti dalle ragazze e dai ragazzi presentati in questa pubblicazione.

Il progetto, le fasi e i protagonisti

Come accennato, l'ideazione del progetto è frutto della collaborazione tra diversi attori istituzionali, ma la realizzazione vera e propria degli incontri in comunità con i ragazzi e le ragazze è stata seguita da un gruppo di facilitatori¹ esperti che hanno dapprima raccolto le singole adesioni dei responsabili delle diverse comunità di accoglienza individuate e poi hanno svolto, presso le stesse comunità, gli incontri con i ragazzi. L'invito rivolto dai facilitatori ai ragazzi partecipanti a questa serie di incontri è stata la narrazione delle esperienze, di episodi, di aneddoti, emozioni che avevano connotato il loro vivere in comunità.

Nel progetto sono state coinvolte 41 comunità residenziali per minori d'età appartenenti ai tre coordinamenti regionali, individuate in modo da risultare equamente distribuite nelle diverse province del Veneto. Per quanto riguarda invece le ragazze e i ragazzi incontrati dai facilitatori e consultati relativamente alla propria esperienza di accoglienza nelle comunità la cifra raggiunge i 150 ragazzi e ragazze (italiani e stranieri, alcuni anche con disabilità fisiche), di età compresa tra gli 11 e i 18 anni².

Il percorso è stato avviato nel 2008. Dopo una lunga fase preparatoria di elaborazione e condivisione degli strumenti di ricerca (contatti con i responsabili delle comunità, struttura degli incontri in comunità e modalità di interazione con i ragazzi e le ragazze...), il progetto è proseguito con il coinvolgimento diretto dei ragazzi e delle ragazze, dapprima attraverso

gli incontri nelle singole comunità, successivamente con incontri interprovinciali, realizzati in tre diverse province del Veneto (Vicenza, Padova e Verona), che hanno riunito in uno stesso luogo i delegati scelti dai propri coetanei come rappresentanti di ogni comunità, infine con un incontro regionale a cui hanno partecipato tutti i delegati delle comunità.

Per meglio comprendere la modalità e i tempi con cui sono state realizzate le diverse fasi è necessario soffermarsi sulle tappe rilevanti del percorso partecipativo che ha consentito ragazzi e adolescenti, in rappresentanza dei propri coetanei collocati in strutture di accoglienza, di presentare e di argomentare le proprie considerazioni sul proprio vissuto in comunità.

Tra giugno e settembre 2009 si sono svolti gli incontri in ognuna delle comunità coinvolte nel progetto³. La struttura dell'incontro è stata pensata in modo da mettere i ragazzi nelle condizioni di esprimersi liberamente e ciascuno secondo le proprie capacità: a una fase iniziale di presentazione e conoscenza con i facilitatori⁴, è seguito un "gioco post-it", attraverso il quale i ragazzi/e sono stati invitati a scrivere (o a disegnare) su un biglietto adesivo alcune parole chiave connesse alla propria esperienza (si veda il paragrafo II di questa pubblicazione). Una volta conclusa questa prima parte, i facilitatori cercavano di far emergere commenti, spiegazioni e racconti, individuali e collettivi con il fine di approfondire le diverse questioni scritte nei post-it. Dopo questa fase di confronto e di discussione, sono seguiti (a seconda dei casi, delle situazioni venutesi a creare e dei momenti della giornata in cui si sono svolti gli incontri) una merenda o un momento di gioco e di svago tra facilitatori e ragazzi, alla cui conclusione sono state descritte al gruppo le fasi successive del percorso, con la richiesta di scegliere due persone che volessero rappresentare i coetanei della comunità nelle fasi interprovinciali e regionali.

In seguito alla prima tornata di incontri nelle comunità sono stati organizzati gli eventi interprovinciali che hanno raccolto a Vicenza, Padova e Verona i delegati delle comunità. Obiettivo di questi incontri (svoltisi in alcune domeniche di ottobre e di novembre 2009) è stato quello di esaminare, mettere a confronto e fare una sintesi dei diversi materiali elaborati e raccolti durante gli incontri in comunità. In questi incontri largo spazio si è ovviamente dato ai momenti di conoscenza reciproca, che hanno permesso ai ragazzi di relazionarsi tra loro attraverso dinamiche di gioco (giochi di conoscenza), di scambio (discussione e approfondimento delle diverse esperienze portate da ognuno nel gruppo interprovinciale) e di condivisione (pranzo comunitario). La chiusura di ogni incontro è culminata con un momento finale di sintesi delle riflessioni avvenuto attraverso la realizzazione di una "figura" o di una "statua" ideata dai partecipanti.

A seguito di questi incontri di zona e prima dell'evento regionale di presentazione finale degli esiti del progetto, per agevolare la restituzione delle sintesi interprovinciali a tutti i partecipanti all'iniziativa, è stato realizzato un "report" (si veda il paragrafo III di questa

1. Educatori e animatori di professione, con il compito di "facilitare" gli scambi comunicativi tra i soggetti coinvolti nel progetto.
2. Per meglio comprendere la proporzione di adolescenti raggiunti dal progetto, si tenga presente che questo gruppo rappresenta quasi un decimo di tutti i minorenni attualmente allontanati dalla propria famiglia d'origine e collocati in strutture di accoglienza nel Veneto.

3. Per quanto riguarda le case famiglia appartenenti all'Associazione Papa Giovanni XXIII i facilitatori hanno incontrato i ragazzi e le ragazze in occasione dei periodici incontri a cui partecipano le case famiglia del territorio.

4. In alcuni casi al gruppo dei facilitatori presenti durante l'incontro, si è unito anche un ricercatore con l'obiettivo di osservare le dinamiche instauratesi durante l'incontro e trascriverne le note etnografiche.

pubblicazione), contenente la trascrizione del materiale prodotto dai ragazzi (cartelloni, foto, appunti...). Il report è stato consegnato dai facilitatori a ognuno dei ragazzi e delle ragazze coinvolte nel progetto in occasione di un secondo incontro realizzato in ciascuna delle 41 comunità. Scopo di questo secondo incontro era raccogliere ulteriori impressioni, testimonianze e reazioni dai ragazzi, rappresentanti e non. Con l'occasione è stata regalata a tutti una maglietta, riportante il logo dell'esperienza e lo slogan del progetto, ideati da un gruppo ristretto di ragazze e ragazzi partecipanti al percorso.

La giornata conclusiva si è svolta il 23 gennaio 2010 presso l'Aula L del Palazzo del Bo dell'Università di Padova e ha interessato circa una quarantina tra i delegati eletti nelle comunità. In questa occasione un gruppo di ragazzi, individuati dai propri coetanei durante gli incontri di zona, ha presentato delle diapositive sintetiche dei vari lavori svolti (realizzate durante un'apposita serata in preparazione all'evento finale) che sono stati raggruppati in tre macrotematiche: la rappresentazione di me stesso, della comunità e del futuro; vivere in comunità; vivere fuori dalla comunità. All'evento regionale hanno partecipato in qualità di referenti istituzionali l'Assessore regionale alle Politiche sociali, il Pubblico Tutore dei minori, il Responsabile della Tutela della Direzione Regionale dei servizi sociali, un rappresentante dell'Osservatorio regionale nuove generazioni e famiglia che hanno ascoltato con attenzione le presentazioni dei ragazzi intervenendo a conclusione dell'incontro.

Un primo bilancio dell'esperienza

Il percorso realizzato è stato per chi lo ha seguito fin dall'inizio particolarmente complesso. Sono stati diversi i momenti di riflessività che hanno caratterizzato in particolare la fase progettuale e diversi sono stati i momenti di incertezza nel trovare la pista giusta per proseguire, tenendo in considerazione le prospettive di tutti gli attori adulti coinvolti nel gruppo di ricerca più ristretto, formato da sociologi dell'infanzia e da educatori professionisti. In particolare, non è stato del tutto scontato fondere diverse prospettive di lavoro scientifico tra quanti prediligevano, nell'intenzionalità del progetto, l'intervento formativo ed educativo rispetto a quello riflessivo e di ricerca, la volontà di richiamare immediatamente l'esigenza di cambiamenti nei contesti in cui si interveniva e quella invece di focalizzare l'attenzione all'emersione delle soggettività e delle problematiche. Da questo punto di vista il percorso del progetto è stato un'occasione unica di mettere a confronto e far dialogare prospettive diverse di lavoro e di ricerca con i bambini.

A queste incertezze tra adulti hanno fatto da contrappeso le reazioni dei ragazzi e delle ragazze alle nostre proposte e la loro voglia di proseguire nel lavoro che sono state per noi letteralmente spiazzanti. Si è raccolto via via nei diversi incontri un interesse e un entusiasmo inaspettati, causati sostanzialmente dal vedersi soggetti di attenzione da parte dell'Università e partecipanti costruttivi di un progetto universitario e della Regione. Dal

vedersi, in fin dei conti, presi sul serio in tutte le varie fasi del progetto. La loro iniziale sorpresa si è via via trasformata in disponibilità e in piccole ma continue richieste, a volte non verbali, di continuare e di capire che fine avrebbe fatto tutto il nostro e il loro impegno. Prendere sul serio le loro opinioni è stato motivo di coesione tra tutti i soggetti coinvolti: i progettisti e i ricercatori, i facilitatori e i ragazzi, i responsabili delle comunità coinvolte e i rappresentanti regionali delle organizzazioni del privato sociale.

Ci siamo però amaramente resi conto che non può bastare prendere sul serio le considerazioni dei ragazzi solo durante le fasi della ricerca, ma occorre creare le condizioni perché gli esiti di questo lavoro possano proseguire comunque alla chiusura della fase di attivazione. Purtroppo, nonostante le rassicurazioni pubbliche delle autorità regionali presenti all'evento conclusivo del percorso, il cambiamento di legislatura regionale non ha permesso di dare continuità a questa azione e attualmente si stanno cercando risorse anche in altre direzioni per proseguire il cammino intrapreso e onorare gli impegni presi con i partecipanti alla ricerca. Anche questa è stata una lezione che ricorderemo e di cui faremo tesoro per altre occasioni.

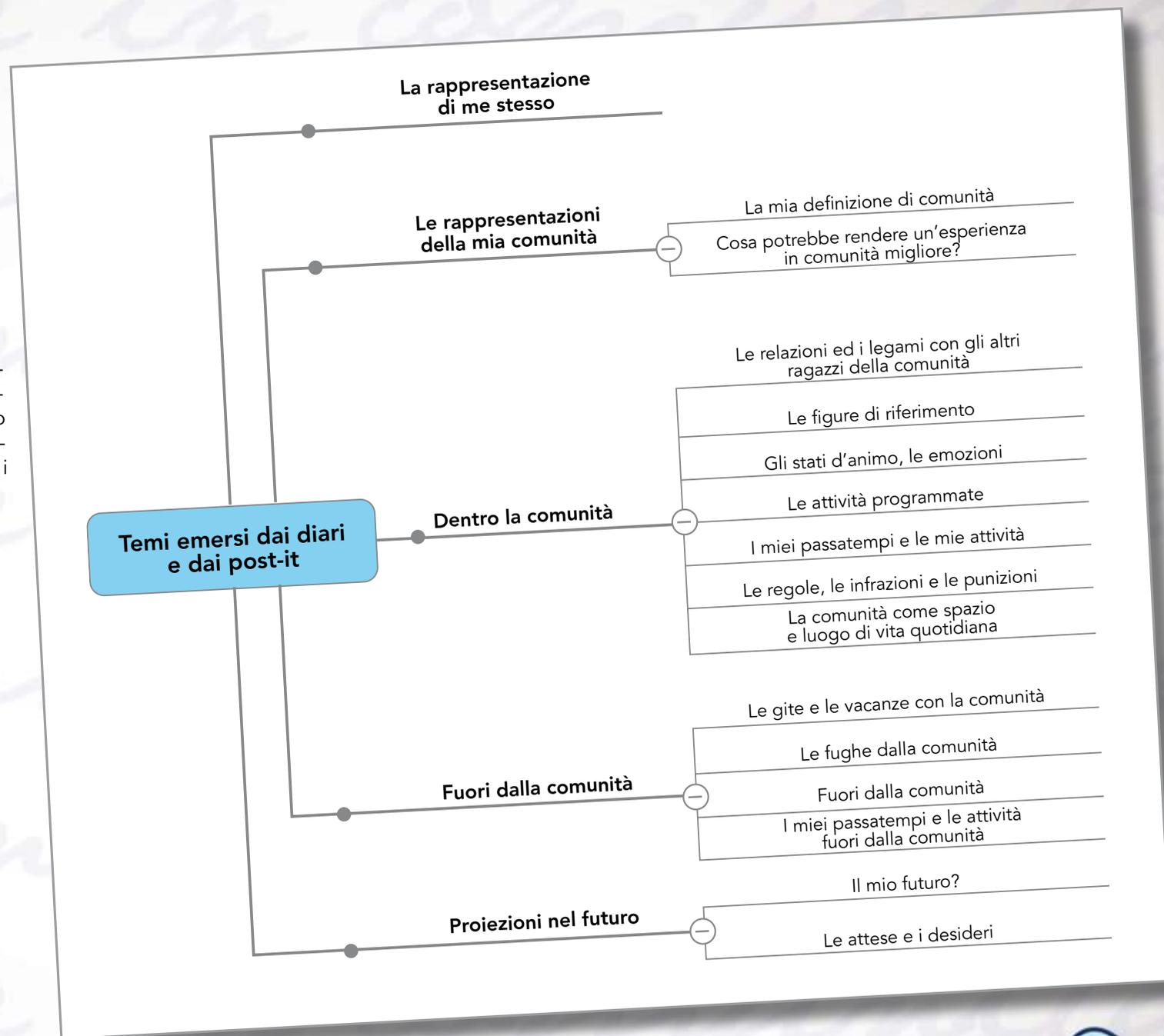
Accanto a questi risultati immateriali si affiancano i prodotti realizzati dalle ragazze e dai ragazzi coinvolti di cui questa pubblicazione vuol render conto. Di seguito si trovano infatti i materiali realizzati nelle diverse tappe del percorso di partecipazione, la cui sintesi è riprodotta nel documento finale presentato il 23 gennaio scorso. Questa vuole quindi essere una prima restituzione "ai grandi" delle riflessioni e delle problematiche fatte emergere dai ragazzi e dalle ragazze durante il percorso⁵; un modo per valorizzare il loro lavoro, per renderlo utile ed utilizzabile.

Rimane la sfida, di come i temi e le questioni proposti in questi materiali possano avere un'ulteriore ricaduta nelle quotidiane pratiche di accoglienza attuate dai servizi sociali territoriali. Un'ulteriore, perché gli adulti che hanno partecipato a questo percorso, grazie al prezioso contributo dei ragazzi, hanno già visto cambiare in modo sensibile la propria rappresentazione di queste pratiche.

5. La documentazione che segue è la trascrizione di quanto riportato dalle ragazze e dai ragazzi nei cartelloni e nei fogli utilizzati per la sintesi dei lavori di gruppo, pertanto sono state riportate fedelmente le espressioni da loro stessi utilizzate e scritte.

II. Tutti i post-it

Questo elenco di frasi, parole-chiave e pensieri rappresenta l'insieme dei post-it (ma anche dei disegni e di alcune affermazioni) realizzati dai ragazzi durante il primo incontro nelle diverse comunità. La richiesta fatta dai facilitatori ai partecipanti era di "raccontare un momento della vita in comunità, una storia, una situazione, un'esperienza, un fatto ricordato con particolare intensità, o presente più di altri nei ricordi di ognuno". In base ai dati raccolti, i ricercatori adulti hanno individuato cinque dimensioni di senso in cui raggruppare quanto emerso. Queste dimensioni e i loro contenuti sono state poi oggetto di discussione negli incontri interprovinciali a cui hanno partecipato i delegati di ogni comunità.



La rappresentazione di me stesso

- **“Cambiamenti nel tempo”** (“essendo da tanto tempo in comunità ha visto molti cambiamenti”. “Nel senso che nel percorso che ho fatto si è partiti da una cosa ed è cambiata totalmente, ad esempio a livello di educatori, o come ragazzi”. È in comunità da 6 anni)
- **Crisi a fine anno e dice che la comunità l’ha aiutato a capire** (“questo me lo ricorderò per sempre, perché mi hanno aiutato molto”)
- **I miei progressi** “da quando sono venuto al ... (nome comunità e si nota l’abbreviazione accompagnata ad un tono affettuoso, che forse dice qualcosa di più che la spiegazione smilza che dà del post it) ho fatto dei cambiamenti.
- **Il mio cambiamento** dice: “da quando son qui ho fatto cambiamenti, anche se non molti”.
- **Passaggio adolescenza- maggiorenne**
- **Pazienza luce riscatto** (prima di entrare in comunità non aveva voglia di far niente. Desiderava solo uscire, starsene in giro, bighellonare, poi ha capito che i soldi deve sudarseli) luce perché era in un periodo buio; ci dice che viene da un posto che è l’opposto della comunità per esperienze e valori. Il riscatto è perché vuole far capire alle persone che è una bella persona che ha imparato dal suo passato.
- **Fortuna** “io mi sento fortunato....Da un lato stare in comunità è una fortuna. O meglio, si inizia da una situazione di sfortuna ma poi nel tempo si trasforma in fortuna...”
- **Non è colpa nostra se siamo in comunità;** la comunità è un percorso per migliorare sé stessi
- **Io mi trovo bene in comunità** ma stavo male dentro di me
- Essendo da tanto tempo che è qua ha visto molti cambiamenti “nel senso che nel percorso che ho fatto si è partiti da una cosa ed è cambiata totalmente ad esempio a livello di educatori o come ragazzi”.
- Per uno che entra in comunità all’inizio la vita è difficile. E’ normale per tutti. Esistono tre fasi : la prima quella dell’hotel dove non ti rendi neanche conto perché sei lì, sei sbalottato. La seconda fase ti rendi conto che non vai più a casa ed questa è la fase più dura di tutte. Mentre la terza ultima fase è la fase dove ti abitui
- **Libertà** (prima avevo più libertà ma durante il percorso in comunità mi sono accorta che era una “falsa libertà”, libertà per me ora vuol dire poter esprimere liberamente me stessa- libertà fatta di limiti)

6. Si tenga presente che nell’elenco che segue sono state riportate parole e frasi scritte dai ragazzi e dalle ragazze nei post-it (a volte integrati con una breve spiegazione del contesto) ma anche alcune loro affermazioni rilevate dai facilitatori e dai ricercatori adulti nelle registrazioni e nei diari degli incontri. Le parole e le frasi che invece sono precedute dalla lettera D tra parentesi si riferiscono alle spiegazioni dei disegni realizzati da alcuni ragazzi/e.

La rappresentazione della mia comunità

La mia definizione di comunità

- **“Posto in cui ci vogliono bene e ci danno una mano”** (ad esempio nel farci fare i compiti...)
- **“Casa famiglia aiuto ai ragazzi e ai bambini”** (si sente parte di una grande famiglia)
- **“Affetto”** (è il sentimento di sentirsi “accolti”, sentirsi “amati” che sottolinea con forza)
- **“Felicità”** (a casa non era felice e si respirava cattiva aria, qui in comunità si sente felice)
- **“Aiuto”**
- **“Accoglienza e ospitalità”**
- **“Aiuto”**
- **“Conforto”** “...E’ qui che anche io ho trovato regole e educazione..”
- **“Affetto”**
- **“Fraternità e condivisione”**
- **“Possibilità e condivisione”** (mamma mai presente invece gli operatori sono sempre presenti sono figure importanti per crescere)
- **“Serenità”**
- **“Star bene”**
- **“Protezione”**
- **“Gentilezza”** (di chi ti accoglie)
- **“Pazienza”**
- **“Mamma papà x (nome dell’educatrice) famiglia fratelli”**
- **“Luogo in cui dobbiamo stare per rieducarci”.**
- **“Solidarietà- riscatto”**
- (D) in due parti: **casa aladino, l’educatrice e bambina** che è contenta
- Comunità come alloggio
- Stare in comunità **“molto meglio che stare a casa”**
- **“Non ho mai sentito una cosa così nel mio paese. Nessuno si prende cura di questi ragazzi; è una cosa bellissima che mi è piaciuta. Non esiste nel mio paese – ripete – da quando sono qui non ho mai rivisto i miei fratelli. La prima volta ho avuto paura a vedere tutte queste persone – parla della comunità – ma poi no.”**
- (D) **casa con tanti giocattoli** (la prima cosa che ha fatto quando è arrivata in casa è stata quella di giocare con un puzzle di cenerentola)

- (D) **persona grande che accoglie persona piccola, una casa e una bici** (passione) ".... Il grande (l'adulto) ... dà le regole... per non finire in galera..."
- **Questa è la comunità migliore che ci sia** (in rapporto ai fratelli/amici o ad altre esperienze)
- (D) **grande scivolo** il più grande del mondo.
- (D) **parco giochi con un grande sole** (gli piace giocare)
- **"Non è come sentirsi a casa ma serve"**
- **"La casa famiglia per fortuna che c'è, perché ti aiuta quando ci sono delle difficoltà in famiglia"**
- **"Comunità e' il luogo dove si può stare assieme condividere problemi e difficoltà, ma anche le cose belle"**
- **"Comunità e' tranquillità anche se spesso ho delle difficoltà"**

Cosa potrebbe rendere un'esperienza in comunità migliore

- **"La comunità deve essere senza figli se no c'è troppa differenza... ne abbiamo parlato, ci hanno dato ragione ma poi non è cambiato niente".**
- **"Là non c'erano le suore, che a me non piacciono, era un ambiente diverso aveva tre piani, lì erano tutto educatori, c'erano tanti ragazzi e poche ragazze, tante ragazze giovani come educatrici".**
- **"Qui dentro ognuno ha la sua storia... ci sono certe cose delle storie degli altri che vanno dette... sarebbe giusto saperle!"**
- **"Potremmo fare piu' cose , avere piu' amicizie ma dipende anche da loro che spesso non si comportano bene e litigano per stupidaggini".**
- **"Ci hanno tirato su bene fino adesso ma dovrebbero ascoltarci di più".**

Dentro la comunità

Le relazioni ed i legami con gli altri ragazzi della comunità

- **"Amicizia"** (stare insieme)
- **"Creare rapporto"** (con gli altri ospiti della casa, caratteri diversi)
- **"Comunita'** (vecchia comunità) **vladi"** (ragazzo cui era legata nella precedente comunità)
- (D) **"La valigia ... perché prima o dopo tutti vanno via"**. La ragazza spiega che di solito chiede il numero di cellulare, che ha visto andar via una ventina di "amici" in quattordici anni che è in comunità.
- **Confronto (negli anni) tra i vari gruppi formati dai ragazzi ospiti della comunità**
- **"Il ricordo anche di un ragazzo che abitava con noi** (c'è sempre, sempre il plurale quando si parla in termini di "abitare" la comunità, di occupare fisicamente il suo spazio) **a cui hanno regalato un motorino cha da anni desiderava"**.
- **"Non ci sono problemi di amicizie ma gli amici non vengono mai in comunità (provo vergogna)"**
 - ...È in casa famiglia da 8 anni ... da piccola piangeva sempre quando se ne andavano perché le dispiaceva tanto.
- **"Mi mancherà questo posto.... Loro che fanno casino tutte le mattine..."** (sguardo a 360 gradi)
- **"Ho litigato con un ragazzo della mia comunità"**
- **"Ho litigato per l'ennesima volta con x"** (nome di un ragazzo della comunità)
- **"X"** (nome di una ragazza ospitata in comunità)
- **"L'amicizia e la bellezza per me e' una cosa importante perche' e' bello fare bella figura e avere delle amicizie rispettive".**
- **"Amicizia"**.
- **"Lo stare bene insieme"**.
 - **"Gli altri qualche volta litigano ma noi no,non possiamo dirti nulla"**.
 - **"Siamo tutti fratelli qua dentro - al grest facciamo finta di non conoscerci"**.
 - **"Qua ci troviamo sempre, ma una volta usciti magari non ci salutiamo più!"**

Le figure di riferimento nella comunità

- **"Ho conosciuto le persone più simpatiche e più care che mi danno un mano"**. Lo dice con difficoltà, con timidezza.
- **"Quando sono caduta in scooter ho avuto tante persone intorno che mi hanno voluto bene"**.

- **"Padre-prete"** (figura gli sembra così strana all'interno della comunità. È una presenza inusuale. Fa l'esempio di uscire a cena per una pizza, con un prete non è così normale... (nome educatore) è molto presente nell'organizzazione e nella gestione della comunità.
- **"Educatore che ha cambiato comunità"**; ricorda le litigate che faceva e i momenti passati con lui.
- **"Gli educatori mi trattano come una ragazza piccola"** (quando "vogliono che vada a prendere qualcosa per loro mi trattano come una ragazza grande ma quando gli comoda mi trattano come una piccola").
- **"Io alcune volte sono scioccato perché vedo gli educatori molto arrabbiati con me"**
- **"Pochi soldi, e (gli educatori hanno) poco tempo per noi"...**
- **"Disponibilità"** (degli educatori)
- **"Gentilezza"**.
- **"Aiuto"**.
- **"Essere gentile/ essere cordiali"**.
- **Noi dipendiamo da "loro"**.
- **Difficoltà di cambiare periodicamente educatori** (definiti guida e sostegno).
- **"Ci sono accoglienze che disturbano, che portano via tempo a noi..."**.
- **"Il capo sgrida gli educatori che fumano e lui è il primo a fumare davanti ai ragazzi. E non è giusto"**.
- **"Ti aiutano, ti stanno dietro perché ti vogliono bene"**.
- **"Loro non hanno fiducia in lui (mio moroso), continuano ad intromettersi nella nostra storia, vogliono che lo mollo"**.
- **"Ogni volta che facciamo una richiesta loro dicono vediamo"**.
- **"Sono pochi quelli disponibili se si devono parlare di robe serie"**.
- **"Siamo grandi ma non ci trattano da grandi"**.
- **"L'attenzione della mamma non è divisa in parti eque, in più se la mamma è stanca"**.

Gli stati d'animo, le emozioni

- **"Mi sono molto divertito e vorrei non mollare mai con le persone che mi vogliono bene"**.
- **"Paura e ansia"** (è arrivata in comunità da due settimane).
- **"Il bene e l'amore"** (l'amore per le persone è un sentimento che non ti separa da chi vuoi bene).
- **"Difficoltà e tranquillità"**.
- Quando è arrivato in comunità aveva una forte rabbia, per aver abbandonato la madre, perché era stato diviso da lei. Poi si è sentito meglio, **"mi hanno insegnato che se mi divido da una persona non è che sia finito tutto"**.
- **"Facevo tribolare, tuttora non mi piace sto posto, si sta bene ma non credo che a**

nessuno faccia piacere stare con un'altra famiglia... ma qui mi sono migliorato".

- **"La prima volta non mi sentivo bene però tutti mi stavano dietro"**.
- **"Fino adesso ci siamo lamentate ma io sto bene qui"**.
- **"Io vengo da Napoli, non possono pretendere che mi affezioni ad un posto che non è il mio"**.
- **"Mi da fastidio... perfino il medico ha chiesto all'educatrice se avevo problemi"**.
- **"Ho pianto. Però è stato bello così. Non tornerei indietro: mia mamma beve, mio papà ha smesso ma non hanno un bel rapporto tra di loro"**.
- **"Ricordo il cancello. Avevo 8 anni. Non guardavo in faccia nessuno, ero arrabbiata"**.
- **"Sto tanto bene qui in comunità fin troppo bene, forse una cosa eccessiva per stare in comunità"**.
- **"Io non ce la faccio più a vivere qua. Mi manca la casa, i miei zii e tutti. Non vedo l'ora di tornare a casa"**.
- **Ho scritto un libro intitolato "la mia storia, la mia rabbia, le mie emozioni"**.
- **Anche io ho scritto un libro "Dal buio alla luce"**.

Le attività programmate

- **"Ogni martedì si ritrovano per una festa tutti assieme: ci sono laboratori, si cucina, si gioca a calcio, a basket..."**
- **"Squadra di calcio con la comunità"** ("e' bello perché siamo tutti insieme. Ci sono quelli di Sona più alcuni ragazzi del residenziale. Si gioca nel campionato csi. Si esce il venerdì sera).
- **"Andare in piscina"**.
- **"Mangiare il gelato a Bussolengo"**.
- **"Cena"** (è l'unico momento in cui sono tutti assieme, a pranzo invece ognuno ha i suoi impegni. Cenano sempre in 10, con gli educatori. Dice che è una regola che a cena si mangi tutti assieme).
- **"Guardare la tv insieme"**.
- **Disegna dentro il suo foglio alcune figure** (fa una scatola. È la tv. "A me piace la tv", "sempre". "Film").
- **"Uscite"** ("e' bello uscire insieme quando andiamo a luglio in piscina. La piscina è programmata ogni giovedì").
- **"Si mangia bene e si vive in forma e sono andato a Gardaland"**.
- **"Guardare la tv e andare a Gardaland"**.
- **"Feste nella comunità (compleanni)... si mangia diverso dal solito, si mette la musica si fanno giochi e ci si diverte"**.
- **Momenti conviviali spassosi e divertenti (complicità tra gli ospiti della casa).**

- **Giostre.**
- **Pesca.**
- **Sagra.**
- **Soddisfazione di lavorare all'interno della comunità.**
- **Giornate comunitarie.**
- **Festa di carnevale tutti insieme in comunità.**

Le regole, le infrazioni e le punizioni

- **"Computer e regole** (non usare troppo il computer)".
- **"Regole e sport** (calcio e ping pong)".
- **"Ho fatto molti sacrifici da quando sono in casa famiglia, per via delle regole, per via degli amici e per la loro religione".**
- Ci sono difficoltà, ad esempio con gli orari; lei vorrebbe stare fuori di più. Poi spiega che lei non è così credente come loro, non prega tutti i giorni della sua vita. Un altro episodio è stato quando guardavano la televisione insieme al suo ragazzo e loro continuavano a entrare per vedere cosa stavano facendo.
- **"Poca libertà".**
- **"Non si può mai prendere le cose che vogliamo".**
- (D) **"la fattura perché ogni volta che i miei genitori comprano qualcosa ci vogliono gli scontrini".**
- **Rottura di scatole** (in riferimento alle regole).
- **Regole... sono tutte importanti.**
- **"(Educatori) tirano fuori regole che non esistono".**
- **"Troppe regole e tutte assurde, tirano fuori cose che non esistono** (prendi una nota e ti mettono in punizione invece di farti spiegare perché l'hai presa, quando finisco i compiti per regola posso guardare la tv e invece si inventano che non posso guardarla prima delle cinque)".
- **Bagno, camera, scrivere compiti** (ragazzo disabile).
- **Castighi: niente cell, niente tv, niente calcio, lavare i piatti.**
- **Tecnologia**, per questo a casa le hanno dato "gli orari": due ore la settimana. In realtà sente una mancanza di fiducia, sia perché usa il pc solo quando la responsabile è a casa, mentre lei pensa lo usi anche quando non c'è, sia perché se succede qualcosa al pc danno la colpa a lei.
- **"Se prendi in giro un altro 20 flessioni, secondo me è un po' ingiusto".**
- **"Non che ti rispondono subito. Prima devono parlare con l'assistente sociale e poi ti dicono".**

- **"Non c'è una regola che non mi piace. E' il modo con cui le cambiano a seconda degli umori".**
- **Cartelloni** che spiegano cosa devono fare ogni mezz'ora...
- **"Ci danno le punizioni se non si va a messa, anche se restiamo fuori. Gli educatori pensano più a sé stessi che ai ragazzi".**
- **"Dove sanno che ci tieni di più te lo tolgono".**
- **"Quando sei abituata a fare quello che vuoi a casa è difficile abituarsi agli orari".**
- **"Non si può fare niente non ci lasciano mai uscire ci sono regole troppo severe troppo ferree e c'è poco da raccontare".**

I miei passatempi e le mie attività

- **"Play Station"**
- (D) **macchinina e dei palloncini.** Ha firmato col suo nome dividendolo le lettere in caselle. Non ha spiegato il significato del disegno.
- (D) **ci dice che gli piace giocare**
- **"Suonare chitarra e flauto".**
- **"Suonare flauto e giocare".**
- **"Giocare al nintendo con l.".**
- **"Regole e sport** (calcio e ping pong)".
- **Suona il piano.**
- **"Là si che si poteva giocare a calcio, adesso non si può perché non c'è spazio!".**
- **"In casa famiglia non posso fare tutto tipo festa, uscire fino a tardi, fare quello che voglio bere e fumare perché ho delle regole".**

La comunità come spazio e luogo di vita quotidiana

- **"Casa".**
- (D) **"la comunità è molto grande, davanti ha la chiesa, il cortile, lo scivolo in ingresso. Le sedie per fumare in compagnia. La mia camera è sul retro".**
- **"Vorrei una casa in un condominio per non dare l'idea...".**
- **"Farei dei cambiamenti in giro per la casa, butterei via la roba vecchia".**
- **"Nei lavori per la comunità nuova non ci hanno detto niente. Hanno fatto tutto senza che noi lo sapessimo e poi volevano che andassimo anche all'inaugurazione, eppure siamo noi che viviamo qui non loro!".**
- **"Ci hanno fatto vedere la casa... è brutta d'inverno!".**

Fuori la comunità

Le gite e le vacanze con la comunità

- **“Due settimane con le tende e il camper in Francia”** (insiste sulla bellezza del campeggio e sull'interesse della città, di Parigi. Ripete “bello”, “bellissimo” ogni due parole).
- **“Barca a vela”** (giro dell'Isola d'Elba e della Corsica, vacanza con la comunità).
- **“Giro in bici”** (tutti assieme hanno pedalato per il veronese).
- **“Toscana- Austria”**.
- **“Giro in bici con il Cai”**.
- **“Vacanze a Levico”**.
- **“Uno dei momenti belli passati con loro è stato quando siamo andati a Movie-land”**.
- **“Quando siamo andati al mare, due settimane fa a Murano”**.
- **“Gardaland”**.
- **“Guardare la tv e andare a Gardaland”**
- **“Si mangia bene e si vive in forma e sono andato a Gardaland”**.
- **“MovieLand”**.
- **“Gardaland”**.
- **“Mare montagna d'estate”**.
- **“Gemellaggio con i tedeschi”**.
- **“In vacanza al mare... ora non si va più dopo che è successo il fatto...”**
- **“Quest'anno sono andati al mare tutti assieme”**.
- **“Vacanza al mare** (divertimento sul pedalò, in piscina facevano finta di annegarsi)“.
- **“Vacanze sul lago di Garda** (tuffi dal ponte e fare surf)“.
- **“Gita a Gubbio per l'ordinazione di un prete amico”**.
- **“Gita a Gardaland”**.
- **“Lago, Reggio”**.
- **“Vacanze in Sardegna** (ma quest'anno niente Sardegna, solo Rosolina)“.
- **“Gita a Genova”**.
- **“Vacanze fatte al mare in Sardegna** (mangiando porchetta e pane sardo)“.
- **“Vacanze a Roma** (... i momenti vissuti fuori dall'appartamento sono le cose migliori)“.
- **“È bello essere in vacanza ma non con tutti questi”**.

Le fughe dalla comunità

- **“Fuga dal domicilio” + “x (nome) distruggi comunità”**.

- **“Fuga/allontanamento da casa” + “x (nome di una ragazza ospitata dalla comunità) distruggi comunità”**.
- **“La mia prima fuga serale”**.
- **Primo anno di comunità, quando ha ideato la sua fuga, aveva 11 anni; ricorda che l'hanno trovato a Venezia.**
- **“Son scappato di casa da 5 ore, dalle 17 alle 22”**.
- **La fuga l'aveva progettata, adesso potrebbe scappare quando vuole ma non lo fa perché sarebbe stupido scappare.**

Fuori dalla comunità

- **“Ci sono state situazioni imbarazzanti: mi hanno chiesto se venivo da una comunità di drogati... sono disposto a dire che vivo in comunità se poi non mi chiedono altro...”**.
- **“Adesso lo dico (che vivo in comunità)... se sono persone serie fanno domande serie...”**.
- **“Capita che i genitori delle amiche chiedano come si sta in comunità. Sono scocciata per le risposte che dovrei dare, tutti si aspettano che in casa famiglia sia bellissimo invece non è così! Sono maturata tantissimo ma mi devo confrontare in continuazione per me è come se fosse una prigioniera!”**.
- **“I miei compagni lo hanno scoperto da soli, non lo dico, rispondo a loro fatevi cazzi vostri!”**.
- **“Io non ho problemi a dirlo, non sono qua per colpa mia”**.
- **“I miei compagni lo hanno scoperto perché sono venuti qua a fare la campestre”**.
- **“... (se venissero qui i miei amici)... farei una figura di merda!”**.
- **“Già ci sentiamo diverse di nostro e più ci danno anche i soldi ...”** (parla delle famiglie delle amiche che chiedono di poter pagare loro qualcosa).
- **“La gente mormora”**.
- **“Tutti credono che vivere in comunità si chissà cosa; per esempio mi chiedono se c'è la tv o se sono una ladra, se ci sono i dormitori e la mensa”**.
- **“La gente “che non sa” alla parola comunità pensa immediatamente a quella dei tossici”**.

I miei passatempi e le mie attività

- **(D) Campo da calcio con i giocatori le reti ed il pallone da calcio (il calcio gli piace molto).**

- **"Giocare a rugby"** (ha giocato con suo papà).
- **"Calcio e play"** ("*per stare insieme e divertirsi perché se sbagli un goal puoi rimediare. Da quando sono in comunità ho sempre detto che mi piace giocare a calcio*").
- **"Calcio"**.
- **"Squadra di calcio con la comunità"** ("*e' bello perché siamo tutti insieme. Ci sono quelli di Sona più alcuni ragazzi de residenziale. Si gioca nel campionato csi. Si esce il venerdì sera*").
- **"Il cambiamento del Grest"**. Spiega che prima si facevano i giochi così per fare ma adesso hanno un senso, un tema. È una ragazzina africana carina tanto quanto è timida.
- **"La fine della scuola"**.
- **"Due anni di scuola e comunità a Breganze"**.
- Faceva un corso di hip hop ma **"non mi pagano più il corso"**.
- **"I momenti vissuti fuori sono le cose migliori"**.
- **"... (Paese) fa schifo, fa caldo, i campetti chiudono presto, non ci sono parchi e piscine"**.
- Vacanza in Sicilia con la mamma.
- Al lago è stato "salvato" dal papà.

Proiezioni nel futuro

Il mio futuro?

- **"Io sono venuto per cercarmi un posto di lavoro e per avere una vita mia"**.
- **"La comunità non è una casa mia, il futuro non si può prevedere comunque trovare un lavoro e lavorare per mettere via soldi e tornare in Romania"**.
- **"Progetto del mio futuro"** ha finito la scuola alberghiera l'anno scorso e che vorrebbe trovare un lavoro e andare a vivere in un appartamento da sola o in compagnia.
- **"Devo lavorare, devo mettere via i soldi – ripete – il mio progetto sta andando avanti e sono contenta"**.
- Non può liberamente scegliere ciò che gli piace fare: studiare.
- **"Non penso mai al futuro"**.
- **"Prima pensavo di tornare a casa da mia mamma e non mi vede più nessuno, ora a 18 anni vado nell'appartamento della comunità così metto via i soldi, tanto mia mamma la vedo comunque"**.
- Ha fatto un tema: tra 10 anni si vede sposata con tre figli (due femmine e un maschio), lei commessa e lui operaio, una piscina interna e una esterna.
- Segretaria contabile e una famiglia.
- **"Io ho come obiettivo andare a vivere per conto mio"**.

Le attese e i desideri

- Vorrebbe fare l'educatrice per "restituire" quanto di bello ha ricevuto ad altri che potrebbero averne bisogno.
- Lavoro e si troverà una morosa... perché brutto star da soli.
- Lavoro, casa da solo o con un amico
- MIO marito e la MIA famiglia (ancora non li ha)
- Vorrebbe una famiglia con 3 figli
- Lavoro normale e uomo giusto con cui fare una famiglia
- "Voglio andare a casa per sempre perché qua non mi piace".

III. Il report degli incontri di zona

Questo documento riporta la trascrizione dei lavori dei gruppi durante gli incontri inter-provinciali. Una copia è stata consegnata ai ragazzi e alle ragazze delle 41 comunità partecipanti al progetto col duplice obiettivo di comunicare a tutti gli esiti dei lavori e di ricevere indicazioni utili per la realizzazione dell'evento regionale.

*Carissimi ragazzi e ragazze,
innanzitutto vi ringraziamo per aver partecipato all'incontro con i facilitatori e per aver contribuito con i vostri racconti e le vostre considerazioni a questo progetto di ricerca.*

Come saprete, alcune settimane fa si sono svolti gli incontri provinciali a cui hanno partecipato due rappresentanti per ogni comunità, suddivisi per provincia. Nelle pagine che seguono troverete uno schema che vi aiuterà a capire come si siano svolti gli incontri provinciali:

- il primo fatto a Calvene (Vi) il 18 Ottobre
- il secondo a Noventa Padovana (Pd) il 25 Ottobre
- il terzo a Verona (nel quale sono stati invitati anche i ragazzi e le ragazze delle province di Treviso, Venezia e Belluno) il 15 Novembre

Di seguito quindi sono riportati i lavori realizzati in ogni evento: tenete presente che nel primo incontro la sintesi della discussione del gruppo è stata realizzata dai facilitatori mentre nel secondo e nel terzo incontro sono stati i vostri coetanei a riassumere in un cartellone il risultato del loro dibattito (... perdonateci il cambio di programma!).

Al termine di ogni giornata poi è stato chiesto ai ragazzi presenti di realizzare una foto (sotto forma di "statua") che li rappresentasse o che rappresentasse il loro stare in comunità ... eccovi dunque i risultati!!!

Struttura evento provinciale

Ore 10.00: Benvenuto, piccolo rinfresco, presentazione luogo e obiettivi.

OBIETTIVI della giornata:

- conoscenza fra i ragazzi delle varie comunità;
- acquisire consapevolezza sul percorso che si sta facendo riflettendo sulle tematiche emerse negli incontri in comunità

Gioco della cartina geografica

Ore 11.00: suddivisione dei sottogruppi

Temi:

- 1) rappresentazione di me stesso, rappresentazione della comunità, futuro;
- 2) dentro la comunità;
- 3) fuori la comunità;

Ore 12.30: preparazione pranzo

Ore 13.00: pranzo tutti assieme.

Ore 14.30: ritorno in plenaria. Ogni gruppo espone i propri risultati con l'aiuto del cartellone.

Ore 16.30: gioco conclusivo

Ore 17.00: fine della giornata

Incontro provinciale Calvene, 18 ottobre 2009

GRUPPO 1

RAPPRESENTAZIONE DI ME STESSO

- Scuola - amicizia, coraggio, rapporti con gli educatori
- Comunità fasi: fase dell'hotel
- Accoglienza: sentirsi accolti
- Nella comunità siamo tutti uguali: ognuno ha il proprio spazio, la propria porzione di amore
- Comunità ti insegna a vivere (educazione, autonomia)
- Cambiamenti nel tempo
- Responsabilità
- Conoscere il mondo
- Avere motivazioni
- Autonomia
- Relazioni: importanza delle relazioni



RAPPRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

- No accoglienza/no amore
- Accoglienza-condivisione
 - sia da parte degli educatori
 - da parte dei ragazzi
- Rapportarsi con le persone
- Potrebbe essere sfigato vedersi tutti insieme in questa giornata ma in realtà non lo è...
- Condividere spazi con persone nuove
- Concetto ed accettazione del ruolo
- La comunità deve avere un metodo educativo e mantenerlo

GRUPPO 2 DENTRO LA COMUNITA'

1. **Regole e libertà** (cosa intendi per libertà)
2. **Oltre la comunità** (come ti condiziona?)
3. **Relazioni** (educatori, amici, moroso)

1. Libertà funziona se (ci sono) **regole**:

- determinate ma ne cambierei qualcuna
- rispettare gli orari
- vanno in base all'età
- le mance: paghetta in base alle spese che hai/proporzionale ai "lavori" fatti in comunità

Lo stupore delle regole diverse

Proposte:

- regole in base all'età
- condividere le regole

1. **Libertà:**

- Essere autonomi nella quotidianità
- Uscire (con la fiducia degli altri), passare più tempo fuori con gli amici = gestire come vuoi le uscite
- Fiducia (più tempo se puntualità)
- Potersi esprimere, esprimere i propri desideri
- Sincerità (la libertà si costruisce con la sincerità)

2. **Oltre la comunità:**

- È una questione che mi devo gestire e mi va bene
- Mi dispiace per loro, la mia comunità mi aiuta
- Prima del futuro c'è il lavoro –preoccupazione e fatica: il tempo è passato veloce... ora devo arrangiarmi io!

Proposte:

- dopo il 18 in uscita la comunità dovrebbe aiutarmi
- l'educatore deve tranquillizzare la temibile frontiera dei 18 anni
- invitare in comunità ragazzi che hanno concluso il percorso e che hanno trovato lavoro

3. **Relazioni:**

- Si rompono, si formano, si trasformano
- Relazioni simpatiche con alcuni a seconda del carattere (educatori o ragazzi)

- Rapporti col moroso: come vivere questa cosa nei confronti delle educatrici, degli amici, degli ospiti
- Percorso in comunità: impegno e miglioramento nelle relazioni

Proposte:

- Mantenere un filo con chi va via
- È inevitabile legarsi con le persone/amici che se ne vanno dalla comunità (proposta di rimanere amici anche dopo invito a cena)

**GRUPPO 3
FUORI DALLA COMUNITÀ**

Difficoltà fuori:

- Quotidianità di una famiglia che non ti appoggia "mamma vieni a prendermi"
- Non sentirsi considerati
- Ognuno ha la responsabilità di se stesso e delle sue azioni fuori dalla comunità
- Curiosità della gente
- Confronto sul modo di vivere:
 - circa regole uguali
 - diversa prevenzione individui
 - fiducia da guadagnarsi
- Difficoltà di far feste dentro la comunità
- Soldi → rinunce
- Lavoro/studio



Fuga:

- non ce la fanno più
- si vergognano
- non c'è accettazione
- problematiche individuali
- gente che ti fa sentire diverso
- paura

Fuori:

- vuoto
- Lavoro vs studio (non si prende in considerazione l'università)

- Istituzioni fuori:
- non capiscono (non hanno vissuto certe esperienze)

Confronto con i coetanei (a volte più grandi) → più maturità, meno fragilità

Differenze nelle uscite e nelle gite tra le varie comunità

Rinuncia alle uscite con gli amici per:

- orari
- soldi
- burocratico

Uscire/entrare in altre famiglie significa confrontare aspetti comunità/fuori

Rete territoriale:

- Volontari
 - legati ai più piccoli – aiuto compiti – si può creare legame
- Carità
- Servizio Civile
 - Negativo: è passeggero, non è un legame duraturo, ci si difende per non affezionarsi troppo, via vai di persone
- Rete famiglie
 - Positive per i più piccoli (soprattutto) per i grandi è un punto di riferimento

Ottica dei servizi:

fortificare la rete territoriale per far sì che una volta (18enni) usciti dalle comunità si resti in un ambiente conosciuto e che conosca già i ragazzi → ulteriore punto di riferimento



LA FOTO

Incontro provinciale Noventa Padovana, 25 ottobre 2009

GRUPPO 1 RAPPRESENTAZIONE DI ME STESSO, DELLA COMUNITA', DEL FUTURO

- Affetto e serenità
- Accoglienza e ospitalità
- Vorrei fare l'educatrice per restituire quanto di bello ho ricevuto ad altri che potrebbero averne bisogno
- La comunità si trasferisce in Francia mi dispiace perché mi sono affezionata a loro
- Cercare nuovi amici
- Due ore in compagnia degli amici sono due secondi
- Protezione

GRUPPO 2 DENTRO LA COMUNITA'

- Idea di gruppo
- Stare bene in comunità
- Rapporti affettivi (sia cogli educatori che con i ragazzi/e)
- Aiuto e disponibilità
- Qualche ingiustizia
- Bei momenti (uscite insieme gelato, giostre...) ma anche brutti (arrivo in comunità, separazione dai propri cari)
- Regole e punizioni (colpiscono le debolezze)
- Tempi delle richieste
- Pochi giochi tecnologici

GRUPPO 3 FUORI DALLA COMUNITA'

- Che bello quest'anno sono stata a Fasano in Puglia
- Non mi sono divertito nella vacanza a Genova con la comunità
- Quest'anno con l'OCF siamo stati a Barcellona (che figata) però l'ultimo giorno di vacanza ci hanno derubato (che sfiga)

- Vorrei che anche nella mia comunità si potesse uscire liberamente come nella comunità di Chiara
- Vorrei avere più libertà e vorrei che gli educatori si fidassero di più
- Gli educatori sono dei veri e propri casinisti la cosa che amano fare di più è dare le punizioni
- La vita in comunità non è poi cos' brutta quando ci vivi per tanto tempo perché ti ci sei abituato



LA FOTO

Nella foto abbiamo deciso di rappresentare il percorso di vita di ragazzi che entrano in comunità/casa famiglia. La prima coppia rappresentava il primo impatto di un/a ragazzo/a in una comunità/casa famiglia.

E volevamo sottolineare l'accoglienza nei confronti del nuovo/a arrivato/a. La seconda coppia rappresentava l'unione che si creava con gli altri ragazzi della comunità/casa famiglia educatori/trici.

La terza e ultima coppia rappresentava una famiglia composta da un genitore o entrambi che finito il loro percorso educativo hanno potuto, appunto formare una famiglia e facendo vivere al loro figlio/a la giusta infanzia che un bambino **deve** vivere durante la sua vita.



Incontro provinciale Verona, 15 novembre 2009

GRUPPO 1 RAPPRESENTAZIONE DI ME STESSO, DELLA COMUNITA', DEL FUTURO

Io e... io

- Viviamo dei cambiamenti a livello fisico e di maturità
- Capiamo con l'aiuto di "adulti" dove cambiare e come
- Ci sentiamo "fortunati"

Io e comunità

- Ci aiutano
- Stiamo bene
- Protezione
- Cosa nuova (negli altri paesi non c'è)

Futuro

- Indipendenza
- Una famiglia

GRUPPO 2 - DENTRO LA COMUNITA'

poca libertà
non posso avere delle amicizie...
PAR VEREBE COSE K SONO L'OPPOSTO...
DIFFICOLTÀ A COMUNICARE
si intromettono troppo nella mia vita privata/sentimentale
sono maturata dentro alla casa famiglia ma mi trovo male per via delle regole troppo severe...
danno poca libertà.
trope regole x niente
non si può fumare
ho imparato ad apprezzarmi per ciò che sono... sono cresciuta.
poca libertà
pretendono troppo.
AMICIZIA
Tanta libertà
creare un rapporto con gli altri
disertamento
Crescere
mi hanno aiutata a capire ciò che è giusto e ciò che non lo è
vivo bene ma ci sono troppe 'restrizioni'...
ci sono troppe regole: è difficile rispettarle tutte!
:-) troppe regole

GRUPPO 3 VITA FUORI DALLA COMUNITÀ

- Vacanze
- Sport
- Lavoro
- Scuola, discoteche e cinema
- Gite
- Fughe
- Difficoltà con amici
- Attività
- Dialogo con persone fuori della comunità

Fuga:

- momento di trasgressione
- stato d'animo
- come momento di fatica "scappare delle fatiche"

Segreti:

- paura di dimostrarsi come si è per pregiudizi
- paura di essere diversi dagli altri
- bisogno di riservatezza

Gite:

xk si stacca dalla quotidianità e ci si sente + liberi e si conoscono le persone in altri ambiti e si stringono le amicizie con gli altri ragazzi della comunità

Fuori dalla comunità:

- vivere da soli (per autonomia e libertà)
- tornare in famiglia (per vivere come gli altri)
- vivere assieme a qualcuno al di fuori della famiglia (per sentirsi come gli altri ma non stesso nucleo familiare!!)



LA FOTO

(visto che il gruppo era abbastanza numeroso è stato suddiviso in due sottogruppi)

GRUPPO 1

La statua rappresenta:

- i raga attraverso il percorso che svolgono nelle comunità decidono cosa fare nel loro futuro
- i raga non ascoltano i pregiudizi delle altre persone
- i ragazzi mantengono i propri segreti, soprattutto quello di appartenere ad una comunità.



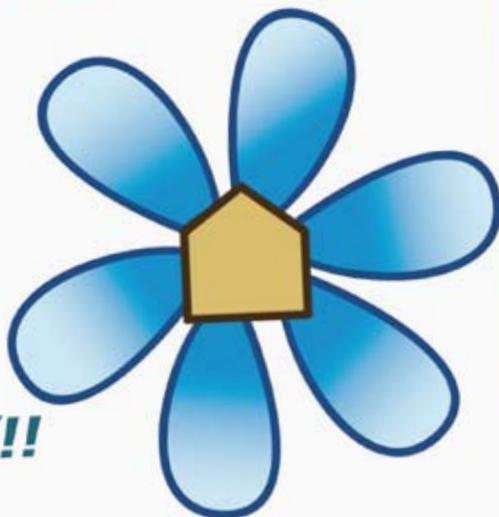
GRUPPO 2

Non vedo = perché non voglio essere vista, perché mi sento diversa causa della mia situazione.
 Non sento = perché non voglio sentire le opinioni che dicono di me
 Non parlo = perché non voglio dire il mio segreto.

IV. "...noi all'Università di Padova!"

In questa occasione le ragazze, i ragazzi, i ricercatori, i facilitatori e alcuni educatori delle comunità coinvolte, si sono incontrati con il Pubblico tutore e con l'Assessore regionale alle Politiche sociali per un confronto finale sul progetto. Una sintesi degli esiti del percorso è stata illustrata da alcuni ragazzi e ragazze che avevano predisposto le diapositive in una specifica serata preparatoria dell'evento regionale. Alla presentazione del percorso sono stati aggiunti i risultati dei lavori di gruppo tematici illustrati e argomentati sempre dai ragazzi e dalle ragazze presenti.

**Vivere in comunità?
... sei come un
arbusto,
quando
arrivi sei
piccolo/a,
quando te
ne vai sei
"GRANDE"!!**



PROGETTO!!

- **EVENTI PROVINCIALI: Vicenza, Padova, Verona**



Calvene, 18 ottobre 2009



Noventa Padovana,
25 ottobre 2009



Verona, 15 novembre
2009

Tutto è iniziato nelle singole comunità, dove alcuni facilitatori hanno presentato il progetto ai ragazzi con diverse attività:

- Scrivere in appositi post-it il nostro vivere in comunità;
- Discussione dell'emerso dei post-it (con registrazione... PAZZI!! Condiviso da quasi tutti, del tipo giuro di dire tutta la verità, nient'altro che la verità... Peggio di un processo penale!)

Dopo le numerose visite, sono avvenuti i vari eventi provinciali:

- CALVENE, 18 OTTOBRE 2009
- NOVENTA PADOVANA, 25 OTTOBRE 2009
- VERONA, 15 NOVEMBRE 2009

In questi "raduni" (Chopperoni compresi!! E con la partecipazione di...infiammazioni schienali da post-sabato sera del GREG!!) si sono svolti dei "giochi" di conoscenza, a seguito di si è divisi in vari sotto-gruppi con tre diversi temi:

- PRESENTAZIONE DI ME STESSO E FUTURO
- DENTRO LA COMUNITÀ
- FUORI LA COMUNITÀ

Nel mezzo del cammino di nostro incontro... di si è divertiti in allegria e si è discusso dei lavori svolti nel corso della giornata (da precisare che M...S non voleva che venissero toccati i suoi preziosissimi capelli all'"olio di seso" se fu per dire!)

In conclusione si sono fatte delle Foto che rappresentavano le sensazioni del gruppo!
Eccovi alcune Foto!

Rappresentazione di me stesso, della comunità e del futuro

Come mi vedo, come vedo la comunità e come vedo il futuro durante il mio vivere in comunità.

Me stesso :

- libertà fatta di limiti → a casa c'era una libertà senza controllo, poi ci si rende conto che la vera libertà sta nel trovare il giusto metodo e controllo dell'uso della libertà stessa.
- "per uno che entra in comunità all'inizio la vita è difficile: il cambio di realtà, rendersi conto di essere costretti alla convivenza con altre persone e quindi a trovare un equilibrio per riuscire nella convivenza.
- "cambiamenti nel tempo": evoluzione costante nella personalità, nel carattere, nel rapporto con gli altri, con se stesso.
Pazienza → nel confronto delle regole e degli educatori
Luce → cambiamento
Riscatto → possibilità di migliorare. Più volontà.

Comunità :

- Ci hanno tirato su bene fino adesso ma dovrebbero ascoltarci di più. I ragazzi devono essere al centro dell'attenzione senza approfittarne.
- "Qui ognuno ha la sua storia": non sempre è giusto raccontarla, perché a volte fa paura.

Futuro:

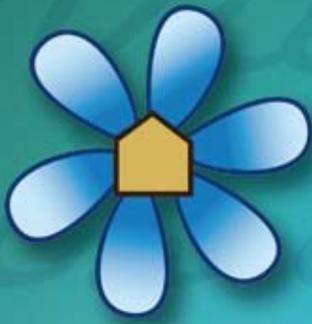
- Alcuni hanno detto che vorrebbero fare gli educatori per restituire quanto di bello hanno ricevuto.
- "Progetto per il mio futuro" → gli educatori dovrebbero valorizzare le scelte personali.
- Il futuro fa paura → solo davanti ad una società intera
 - affidarsi a chi?
 - paura di commettere gli stessi errori dei genitori
 - famiglia, me la faccio?

Dentro la comunità :

- Regole e libertà → Regole diverse a seconda dell'età
→ Veder ripagata la fiducia.
- Oltre la comunità → Avviare un progetto di autonomia prima e dopo i 18 anni.
- Relazioni → La comunità ci deve aiutare a mantenere un "filo" con chi trovo al mio ingresso e con chi finisce il percorso.
- Dentro la comunità → Ingiustizie.
→ Le punizioni dovrebbero colpire le debolezze.
- Dentro la comunità → Regole: Provare a costruirle insieme educatori-ragazzi

Fuori dalla comunità:

- I divieti dovrebbero essere concordati in base all'età/persona
→ avere dei segreti con gli educatori
- Fuga → regole, relazioni con gli altri, non c'è libertà, discriminazioni esterne, nostalgia della famiglia, trasgressioni, paura di affrontare i problemi.
- Una volta usciti mantenere i contatti
- Reti e territorio → paura di legare troppo con persone che non rimangono.
→ cercare di mantenere le stesse persone
- Sport /uscire (o tutto quello che succede fuori) → modo di staccare spina.
→ Mi fa sentire normale
- Con gli altri : è difficile dire dove si vive, paura di sentirsi diversi
- Trasgressioni: modo di far capire che c'è qualcosa che non va



“... è un fiore come vedete e il centro sarebbe la comunità, noi siamo i petali che come tutti i fiori dopo un po' sfioriscono però non è un morire, è un allontanarsi dalla comunità, è un crescere”

(descrizione del logo dell'iniziativa da parte delle ragazze che lo hanno progettato; registrazione del 23 gennaio 2010).

La pubblicazione raccoglie i primi esiti di un lungo lavoro di riflessione e di azione svolto da ricercatori e da facilitatori con 150 ragazze e ragazzi temporaneamente accolti in 41 comunità familiari ed educative del Veneto. Obiettivo dell'iniziativa era la promozione di una serie molto articolata di incontri collettivi e di momenti di riflessività con e tra gli accolti nelle comunità residenziali sulle condizioni in cui si svolge la loro vita quotidiana. La narrazione e il confronto di alcune esperienze, il racconto di aneddoti, di emozioni, di paure e di sollievi da parte dei ragazzi e delle ragazze sono stati il filo conduttore di un percorso sfociato in una prima e ampia condivisione degli aspetti che per loro sono importanti, che “contano”. Un percorso preliminare perché anche queste ragazze e ragazzi abbiano la possibilità di esprimere il loro punto di vista sulle accoglienze e sulla loro esperienza di adolescenti.